

RAPPORTO HEDGES: “IL PIÙ GRANDE ERRORE STRATEGICO NELLA STORIA DEGLI STATI UNITI”



Con tutte le opzioni militari esaurite e con Cina, Russia e le principali potenze regionali che si rifiutano di isolare Teheran, Washington si dibatte in una guerra che non può vincere, afferma John Mearsheimer.

Il Segretario del Tesoro Scott Bessent ha definito la nuova campagna dell'amministrazione Trump per strangolare l'Iran “il D-Day economico”. John Mearsheimer la chiama con il suo vero nome: un disperato tentativo disperato di un impero che ha esaurito le opzioni militari.

Parlando con Chris Hedges, il politologo dell'Università di Chicago sostiene che il tentativo di Washington di isolare l'Iran dal commercio globale è quasi certamente destinato al fallimento. Cina e Russia non collaboreranno, i partner regionali dell'Iran hanno pochi incentivi a conformarsi e persino stretti alleati degli Stati Uniti come gli Emirati Arabi Uniti (EAU) rischierebbero conseguenze devastanti se si unissero alla campagna. Nel frattempo, l'impennata dei prezzi dell'energia, la

chiusura dello Stretto di Hormuz e i crescenti danni alle infrastrutture militari statunitensi stanno trasformando la rapida vittoria promessa da Trump in una catastrofe economica e strategica.

«Il fatto è, Chris, che sono disperati», afferma Mearsheimer. «Hanno esaurito le opzioni militari». Lungi dallo spezzare l'Iran, la guerra ha spostato l'equilibrio del potere coercitivo a favore di Teheran e ha messo a nudo i limiti del potere americano nel Golfo Persico.

Trascrizione

[Nota dell'editore: questa trascrizione è stata leggermente modificata per chiarezza. Gli errori di trascrizione evidenti sono stati corretti e alcune parole di riempimento sono state rimosse senza alterare la sostanza della conversazione.]

Chris Hedges: Il Segretario del Tesoro Scott Bessent ha annunciato una campagna di pressione economica contro l'Iran. L'obiettivo è colpire gli interessi finanziari di Teheran in tutto il mondo. Gli Stati Uniti intendono tagliare le fonti di reddito dell'Iran, incluso il petrolio, e impedire ad altri paesi e aziende di fare affari con Teheran. L'amministrazione Trump ha avvertito i paesi che dovranno scegliere tra gli Stati Uniti e l'Iran. Coloro che continueranno a commerciare con l'Iran, affermano gli Stati Uniti, dovranno affrontare sanzioni secondarie.

La campagna, soprannominata Operazione Esclusi Economici (Bessent l'ha anche definita il D-Day economico), arriva a quasi sei mesi dall'inizio della guerra con l'Iran, iniziata dopo che Stati Uniti e Israele hanno lanciato attacchi aerei non provocati contro l'Iran. Il Dipartimento del Tesoro statunitense ha imposto sanzioni a 60 entità, navi e individui in tutto il mondo, inclusi Emirati Arabi Uniti, Hong Kong, Cina, Singapore e Svizzera, accusandoli di aver reso possibile la cosiddetta "sconsideratezza del regime iraniano".

La campagna di Trump, tuttavia, si è imbattuta in due enormi ostacoli. Cina e Russia, che hanno tutto l'interesse a vedere l'Iran umiliare gli Stati Uniti, hanno dichiarato che non interromperanno i rapporti commerciali con l'Iran. La Cina importa circa il 90% del petrolio iraniano ed è altamente improbabile che gli Stati Uniti impongano sanzioni alle aziende e alle banche cinesi, data la capacità della Cina di reagire e infliggere gravi danni economici agli Stati Uniti.

Trump ha allo stesso tempo alienato e irritato gli alleati, ai quali ora si appella per ottenere il sostegno alle sue sanzioni. L'Iran è soggetto a significative sanzioni statunitensi sin quasi dalla nascita della Repubblica Islamica nel 1979 e, nel corso dei decenni, ha creato numerose società di comodo e reti di terze parti per eluderle. L'ultima mossa rappresenta la crescente frustrazione all'interno dell'amministrazione Trump, che ha esaurito le sue opzioni militari. Non è chiaro cosa gli Stati Uniti si aspettino di ottenere con queste sanzioni. L'Iran ha di fatto bloccato lo Stretto di Hormuz, una delle principali arterie per il flusso energetico globale.

I prezzi del petrolio e del gas sono schizzati alle stelle. Il costo per l'economia statunitense, compresi i prezzi di cibo e benzina, è in costante aumento. Allo stesso tempo, gli Stati Uniti hanno imposto un blocco all'Iran e certamente ridotto le spedizioni di petrolio. Stanno anche effettuando missioni di scorta per consentire ad alcune petroliere di attraversare lo stretto. Non è chiaro quante petroliere riescano a passare o quanto petrolio venga effettivamente trasportato.

Certamente non i 10 milioni di barili al giorno dichiarati dagli Stati Uniti. Che piaccia o no, la guerra ha chiaramente consolidato il controllo dell'Iran sullo Stato. Per discutere del dibattito sull'Iran, è con me il professor John Mearsheimer, docente di scienze politiche all'Università di Chicago. È anche laureato a West Point ed è stato capitano dell'Aeronautica Militare.

È autore di numerosi libri, tra cui "Conventional Deterrence", "The Great Delusion: Liberal Dreams and International Realities" e "How States Think: The Rationality of Foreign Policy", oltre a "The Tragedy of Great Power Politics", "The Israel Lobby and US Foreign Policy" e "Why Leaders Lie: The Truth About Lying in International Politics".

John, fin dall'inizio hai avvertito che non c'è una via d'uscita facile per gli Stati Uniti, ma è chiaro che Hegseth e Trump non l'hanno ancora accettato e stanno davvero giocando con la dinamite. Lascio a te il resto.



Chris Hedges

John Mearsheimer: Beh, credo che il presidente Trump abbia accettato che non ci sia una via d'uscita facile. E quello che sta succedendo con la strategia Bessent, o la politica volta a strangolare economicamente l'Iran, è che stanno tentando il tutto per tutto. E questa non è una buona via d'uscita. Sei disperato e ti affidi a un tentativo disperato, ed è proprio di questo che si tratta. Voglio dire, se fosse stata una buona strategia, l'avrebbero attuata molto tempo fa.

Ovviamente, il motivo per cui finalmente si stanno dedicando a questa strategia è che è una strategia pessima e che non ha praticamente alcuna possibilità di funzionare. E sicuramente lo sanno. Se si guardano i commenti sui media, compresi quelli mainstream, quasi tutti capiscono che non funzionerà. Ora, hai giustamente sottolineato che il fatto che Cina e Russia non collaboreranno con noi quasi certamente comprometterà questa strategia. Ma ci sono altri motivi che dimostrano chiaramente che non funzionerà.

Innanzitutto, è fondamentale non perdere mai di vista il fatto che rappresentiamo una minaccia esistenziale per l'Iran. Ci riferiamo agli Stati Uniti e a Israele. E, dato che rappresentiamo una minaccia esistenziale, combatteranno fino alla morte contro di noi. L'asticella per ottenere la loro resa è talmente alta che è quasi inimmaginabile che

riusciremo a superarla, perché, ripeto, rappresentiamo per loro una minaccia esistenziale. Per fare un ulteriore passo avanti e far sì che questo funzioni, ci vorrà del tempo.

Quasi tutti concordano sul fatto che i blocchi economici di questo tipo richiedono molto tempo per produrre effetti e noi non abbiamo tempo dalla nostra parte. Il presidente certamente non ce l'ha, visto che a novembre ci saranno le elezioni di medio termine. Ma è anche evidente che l'economia internazionale è in grave difficoltà. E se questa guerra o crisi dovesse protrarsi a lungo, potrebbe finire per trasformare il presidente Trump nel presidente Hoover, cosa che lui non desidera. Per andare oltre, credo che gli Emirati Arabi Uniti siano un Paese molto importante in questo contesto.

Se si considerano i principali partner commerciali dell'Iran, si può affermare con certezza che i due più importanti sono la Cina e gli Emirati Arabi Uniti. Abbiamo già parlato della Cina. Parliamo ora degli Emirati Arabi Uniti. Gli Emirati Arabi Uniti sono strettamente allineati con gli Stati Uniti e con Israele. Di fatto, sono uno dei due Paesi del Golfo ad aver firmato gli Accordi di Abramo.

Ci si aspetterebbe che gli Emirati Arabi Uniti agiscano secondo la strategia di Bessent, cooperando con l'amministrazione Trump in merito a queste sanzioni. Il problema, però, è che gli iraniani hanno avvertito gli Emirati Arabi Uniti che, se questi collaboreranno con Bessent e interromperanno ogni rapporto economico con l'Iran, quest'ultimo attaccherà gli Emirati Arabi Uniti. E sappiamo tutti che l'Iran ha la capacità di distruggere gli Emirati Arabi Uniti, rendendoli di fatto uno stato non funzionante. Quindi, gli Emirati Arabi Uniti si trovano in una situazione davvero difficile. Gli Emirati Arabi Uniti sono perfettamente consapevoli di avere forti incentivi ad allinearsi con gli Stati Uniti.

Eppure, ha anche forti incentivi a non assecondare gli Stati Uniti. Quindi, non sorprende che il Wall Street Journal abbia appena pubblicato un articolo che, nel titolo, afferma di non aver visto alcuna prova che gli Emirati Arabi Uniti stiano collaborando con gli Stati Uniti. Ripeto, non c'è da stupirsi. Quindi, se si guarda agli Emirati Arabi Uniti, alla Russia e alla Cina, come le hai descritte, si possono aggiungere la Turchia, il Pakistan e gli altri partner commerciali dell'Iran, e nessuno di loro ha alcun incentivo a collaborare con gli Stati Uniti per strangolare economicamente l'Iran. Quindi, è davvero difficile capire come questo piano possa avere successo, considerando tutti questi fattori.

Chris Hedges: Ma pensi che l'amministrazione Trump si renda conto della debolezza della propria posizione? Voglio dire, temo che non ne abbiano la minima idea.

John Mearsheimer: Non credo che siano completamente all'oscuro di tutto. Penso che un uomo come Bessent, che ha trascorso tutta la sua vita operando nei mercati finanziari, debba capire fondamentalmente cosa sta succedendo. Credo che quando parla in pubblico sembri vivere in un mondo di fantasia, ma penso che a porte chiuse capisca che questa è una mossa disperata. Il fatto è, Chris, che sono disperati. Hanno esaurito le opzioni militari.

È davvero molto interessante quello che è successo qui. Quando abbiamo iniziato questa guerra, sono stati gli Stati Uniti a usare toni duri. Sono stati gli Stati Uniti a lanciare questa massiccia guerra aerea insieme a Israele contro l'Iran. E sembrava che fossimo noi ad avere il controllo della situazione per quanto riguarda l'impiego della potenza militare. E sembrava proprio che gli iraniani, pur avendo a disposizione un'opzione militare, fossero comunque sulla difensiva.

Ma se guardiamo alla situazione attuale, sono gli iraniani a parlare esplicitamente di usare la forza militare in modo offensivo. E sono gli americani che hanno sostanzialmente affermato di non essere più interessati a usare la forza militare. Abbiamo accantonato l'opzione militare. Quindi, c'è stato un completo ribaltamento in termini di chi ha la maggiore leva coercitiva militare, e sono gli iraniani ad averla. Quindi, noi non abbiamo un'opzione militare.

Abbiamo tentato il blocco navale. Abbiamo tentato il blocco navale due volte. Abbiamo tentato il blocco navale dopo la prima guerra aerea, conclusasi con il memorandum d'intesa del 17 giugno. Il blocco è stato revocato. Questo è il nostro blocco navale.

Poi a metà luglio abbiamo reintrodotta il blocco. Oggi è il 14 luglio e il blocco è ancora in vigore. Ma il blocco non funzionava. Ecco perché è stata aggiunta la strategia Bessent, perché il blocco non avrebbe funzionato. Quindi, la domanda da porsi è: è probabile che questa strategia Bessent funzioni?



E per tornare alla tua domanda su Bessent o Trump, se fosse stata una buona strategia, come ho detto prima, l'avremmo usata molto prima. Sicuramente capiscono che siamo disperati. Stiamo brancolando nel buio e questa è una mossa disperata. E le persone all'interno dell'amministrazione, ai livelli inferiori o intermedi, che si occupano di questa questione, sicuramente ci stanno pensando, o almeno la maggior parte di loro ci sta pensando, così come la maggior parte delle persone all'esterno. Ci sono molte persone all'esterno che simpatizzano con l'amministrazione, che desiderano ardentemente vedere gli Stati Uniti vincere questa guerra contro l'Iran, ma capiscono che la probabilità che questa strategia porti alla vittoria è pressoché nulla.

Chris Hedges: Parliamo delle basi. Uno dei motivi per cui le condizioni sulla Abraham Lincoln erano così disastrose era l'impossibilità di rifornirsi, e a quanto pare i rapporti indicano che le infrastrutture portuali in Bahrein sono state devastate dall'Iran. E cosa ricevevano? La loro rete di approvvigionamento sembrava tornare a Diego Garcia, anche se i dettagli sono stati tenuti nascosti. Ma i danni che l'Iran è riuscito a infliggere alle infrastrutture statunitensi sono stati piuttosto gravi.

John Mearsheimer: Sì. E penso che la parola che usi, “risorse”, sia appropriata in questo caso, perché non si tratta solo delle basi. Si tratta di tutti i radar molto sofisticati che avevamo nella regione, da cui dipendevamo fortemente, e che gli iraniani hanno quasi completamente distrutto. E ovviamente, la maggior parte delle basi non è più operativa. Quello che è successo è che abbiamo iniziato a spostare un numero significativo di risorse militari, soprattutto aerei, fuori dalla regione del Golfo e li abbiamo trasferiti in Giordania, perché la Giordania non si trova direttamente nel Golfo.

È piuttosto lontano. E poi gli iraniani hanno preso i loro missili e hanno iniziato a prendere di mira la Giordania. E poi abbiamo iniziato a spostare risorse dalla Giordania a Israele e poi di nuovo in Europa. Quindi l'idea che possiamo mantenere basi, radar e una presenza militare significativa nel Golfo è un'illusione. Il fatto è, Chris, che i missili balistici, i missili da crociera e i droni hanno raggiunto un livello tale che è quasi impossibile per gli Stati Uniti costruire una rete di basi e stazioni radar nel Golfo Persico.

Semplicemente non possiamo farlo. E per aggiungere qualcosa a quanto sto dicendo, bisogna ricordare che d'ora in poi gli iraniani perfezioneranno e miglioreranno le capacità dei loro missili balistici, missili da crociera e droni. Quindi, la minaccia rappresentata da missili balistici, missili da crociera e droni non farà che aumentare con il passare del tempo. E potreste dire: “Beh, John, gli americani, gli israeliani e gli altri non svilupperanno una capacità difensiva, uno scudo balistico in grado di intercettare i missili balistici e da crociera in arrivo?”. Potete provarci, ma non funzionerà molto bene.

Innanzitutto, i missili balistici, quelli in arrivo, hanno un grande vantaggio sui missili difensivi, e molti di essi riusciranno a penetrare le difese. Ma c'è anche un altro aspetto: il rapporto costi-benefici favorisce nettamente i missili balistici in arrivo rispetto ai missili difensivi. Pertanto, è solo questione di tempo prima che i sistemi missilistici difensivi vengano sopraffatti. E i missili balistici vincono la guerra missilistica.

E per tornare alla guerra dell'anno scorso, ricordate la guerra tra Stati Uniti e Israele da una parte e Iran dall'altra, avvenuta lo scorso giugno. È la famosa guerra dei 12 giorni, dal 13 al 25 giugno. Abbiamo posto fine a quella guerra in gran parte perché gli americani e gli israeliani stavano esaurendo i missili difensivi, mentre gli iraniani non stavano esaurendo i missili balistici e da crociera offensivi. Ecco perché

l'abbiamo conclusa. E quando siamo entrati in questa guerra il 28 febbraio, ricordate che il generale Kaine, capo di stato maggiore congiunto, ha chiarito al presidente Trump che avevamo un problema di munizioni.

E gli stava dicendo, in sostanza, che non avevamo un numero sufficiente di missili difensivi per contrastare tutti i missili offensivi che gli iraniani avrebbero lanciato contro di noi e Israele, e che alla fine avremmo esaurito i missili difensivi, proprio come era successo durante la guerra del giugno 2025. Ma ovviamente, Trump pensava di ottenere una vittoria facile e veloce. Non è stata una vittoria facile e veloce. Si è trasformata in una guerra prolungata.

E ancora una volta, stavamo esaurendo i missili difensivi. Ed è per questo che abbiamo posto fine alla guerra aerea dopo 40 giorni. Quindi, quello che ti sto dicendo, Chris, è che andando avanti, la forza missilistica balistica, missilistica da crociera e droni iraniana diventerà sempre più formidabile, e la nostra capacità di affrontarla non sarà in grado di tenere il passo con questi miglioramenti. Quindi, l'idea di ricostruire basi nella regione e poi difenderle non ha alcun senso. Pertanto, non abbiamo una presenza militare significativa nel Golfo Persico, il che è piuttosto scioccante se si pensa a come consideravamo la nostra presenza militare in quella regione il 27 febbraio.

Il 27 febbraio, quasi nessuno, me compreso, immaginava che quelle basi, quei radar, sarebbero stati distrutti in modo così completo e che non saremmo stati in grado di entrare nel Golfo. Credo che quasi tutti coloro che hanno un QI a tre cifre capissero che lo Stretto di Hormuz sarebbe stato probabilmente bloccato e che Trump era stato uno sciocco a ignorarlo. Questo prima che iniziasse la guerra. Ma per quanto riguarda le basi, non credo che la maggior parte delle persone, e ripeto, mi includo in questa categoria, avesse previsto fino a che punto gli iraniani sarebbero stati in grado di distruggere completamente tutte quelle basi e postazioni radar e di costringere le forze ad abbandonare la regione.

Chris Hedges: Tanto per precisare, un altro problema è che la produzione di questi intercettori richiede molto tempo.

John Mearsheimer: Sì. E come ho detto, hai assolutamente ragione. Il rapporto costi-benefici favorisce decisamente i missili balistici in arrivo.

Per darti qualche cifra, si stima che un missile balistico iraniano in arrivo costi tra i 500.000 e il milione di dollari. Ammettiamo che sia vero.

Si dice generalmente che un missile difensivo costi circa 4 milioni di dollari. Questo significa che, considerando che bisogna lanciare due missili difensivi, ovvero missili PAC-3, per avere buone probabilità di abbattere ogni missile balistico in arrivo, il rapporto costi-benefici non è di 4:1 (4 milioni di dollari contro 1 milione di dollari), bensì di 8:1, perché si lanciano due missili PAC-3, due missili Patriot, contro ogni missile balistico in arrivo.

Quindi, come potete vedere, il rapporto di scambio dei costi è di circa 8:1. Ora, questo presuppone che un missile balistico in arrivo dall'Iran costi un milione di dollari. Ma cosa succederebbe se costasse solo 500.000 dollari, che è il limite inferiore della stima? Il milione di dollari è il limite superiore della stima, che è quello che ho usato per darvi il rapporto di 16:1. Voglio dire, se il rapporto è di 8:1, ovvero se un missile balistico iraniano costa 500.000 dollari, allora il rapporto di scambio dei costi è di 16:1. E poi, se si considera che ci vuole un'eternità per costruire queste cose, si capisce che questo è uno dei principali problemi che gli Stati Uniti devono affrontare con l'esaurimento del loro inventario di armi preziose: semplicemente non costruiamo armi che possiamo produrre in serie.

Ci vuole molto tempo per produrre quelle armi perché per la maggior parte sono armi artigianali. Quindi, il tuo punto non fa che aggravare il problema che ci troviamo ad affrontare.

Chris Hedges: E hanno saccheggiato depositi in tutto il mondo.

John Mearsheimer: Oh, assolutamente. Voglio dire, se si comincia a pensare a come si presenta ora l'equilibrio di potere nell'Asia orientale, c'è un buon motivo per cui i nostri alleati dell'Asia orientale sono davvero nervosi per quello che è successo. Sai, abbiamo ritirato i missili Patriot, di cui stavamo parlando proprio ora, i PAC-3. Abbiamo ritirato i missili Patriot e i missili difensivi THAAD dal Giappone e dalla Corea del Sud. Abbiamo spostato le truppe dall'Asia orientale, giusto, verso il Golfo.

Questa è la forza di spedizione dei marine. Ci siamo trasferiti. Lo abbiamo fatto di recente, quando abbiamo dismesso la USS Abraham Lincoln dalla regione del Golfo. L'abbiamo sostituita con la USS George Washington. È una grande portaerei.

Quindi, abbiamo sostituito la Lincoln con la Washington. La George Washington era l'unica portaerei che avevamo in Asia orientale. È di stanza in Giappone, permanentemente in Giappone. Quindi, non abbiamo portaerei in Asia orientale. Inoltre, i giapponesi volevano acquistare un gran numero di missili Tomahawk.

I missili Tomahawk sono missili offensivi, missili da crociera che abbiamo usato contro l'Iran in gran numero. Bene, abbiamo detto ai giapponesi che avrebbero dovuto aspettare a lungo prima che potessimo consegnare quei missili Tomahawk perché ne avevamo usati molti in Medio Oriente o nel Golfo Persico. Quindi, come vedete, l'impiego di tutte quelle armi specifiche nel Golfo ha avuto un effetto significativo sulla nostra capacità di contenere la Cina. Primo. E secondo, non abbiamo ancora parlato della guerra in Ucraina.

Il fatto è che l'Ucraina ha un disperato bisogno di missili Patriot. Beh, pensate a quello di cui parlavamo io e voi riguardo alla situazione dei missili Patriot in Medio Oriente. Non abbiamo missili Patriot da dare agli ucraini. Quindi, come vedete, quello che sta succedendo qui in Asia orientale è che stiamo prendendo da una parte per dare all'altra. E per quanto riguarda l'Ucraina, abbiamo appena ridotto drasticamente la nostra capacità di fornirle gli armamenti di cui ha bisogno.

Pertanto, la situazione nel Golfo ha chiaramente conseguenze globali per noi.

Chris Hedges: Vorrei parlare delle potenziali conseguenze, soprattutto economiche, se questa situazione dovesse continuare. Ma dove collocheresti questo evento nella nostra storia, come una sorta di fallimento strategico? Quanto lo ritieni grave?

John Mearsheimer: Penso che non ci siano dubbi, anche se non si è ancora del tutto chiarito, che questo sia il più grande errore strategico mai commesso dagli Stati Uniti. È davvero notevole e credo che molte persone ne siano convinte. Il Council on Foreign Relations, una prestigiosa istituzione di New York, ha condotto qualche anno fa uno studio in cui ha intervistato storici americani di spicco, esperti di politica estera statunitense, chiedendo loro di considerare tutti gli errori disastrosi commessi dagli Stati Uniti nel corso della loro storia, a partire dall'indipendenza nel 1783. Hanno chiesto loro di stilare una classifica di questi disastri. E ciò che il Council ha scoperto intervistando questi storici è che, con un ampio margine, la guerra in Iraq del 2003 è stata

considerata dagli Stati Uniti il più grande errore strategico mai commesso.

E penso che, come entrambi ricordiamo benissimo, quello sia stato un errore strategico del Primo Ordine, ma credo che la guerra contro l'Iran sia un errore ben più grave di quella contro l'Iraq. È davvero incredibile quanto sia stato sciocco il presidente Trump a iniziare questa guerra. E pensaci, Chris. È entrato in guerra convinto che l'Iran fosse vicino a dotarsi di un'arma nucleare. Giusto?

Questo è uno dei motivi principali per cui è andato lì. Bibi Netanyahu lo aveva convinto che l'Iran fosse sulla soglia di diventare una potenza nucleare. Il che semplicemente non era vero. C'era un'enorme quantità di prove che dimostravano inequivocabilmente il contrario. E Rafael Grossi, che è il competentissimo capo dell'AIEA, diceva a tutti che l'Iran non possedeva armi nucleari e non si stava muovendo per acquisirne.

Inoltre, Bibi Netanyahu e David Barnea, capo del Mossad, gli dissero che la sola potenza aerea, una campagna di shock e terrore, avrebbe potuto produrre un cambio di regime in Iran. La storia dimostra inequivocabilmente che ciò non è possibile, non è mai accaduto prima. E, non a caso, molti dei più stretti consiglieri del presidente Trump, tra cui il vicepresidente, il capo della CIA, il Segretario di Stato e il Capo di Stato Maggiore congiunto, gli dicevano che non avrebbe funzionato, che era un'idea folle, eppure lui l'ha portata avanti lo stesso. Poi c'è tutta la questione della chiusura dello Stretto di Hormuz.

Ha ignorato qualsiasi discussione che indicasse che questa potesse essere una seria minaccia. Ciò è piuttosto notevole se si ripensa alla guerra dei 12 giorni del giugno 2025, di cui il presidente Trump e gli israeliani furono in parte responsabili. Il motivo per cui pose fine a quella guerra fu duplice. Primo, come ho detto prima, stavamo esaurendo i missili difensivi, sia noi che gli israeliani. Questo è un motivo.

L'altro motivo, di cui si parlò all'epoca, era che il presidente Trump aveva saputo che gli iraniani stavano pensando di chiudere lo Stretto di Hormuz. Questo accadde verso la fine della guerra del giugno 2025. E Trump sapeva che si trattava di una minaccia mortale. Ed è per questo che lui e gli israeliani volevano porre fine alla guerra. Non furono gli iraniani a implorare la fine della guerra dei dodici giorni.

Furono gli israeliani e gli americani a volerlo chiudere. Quindi, comunque, lo Stretto di Hormuz. Lui ignorò la questione come se non avesse importanza. Non pensò nemmeno a quale sarebbe stato un piano di emergenza se la campagna di shock e terrore non avesse funzionato come previsto e fossimo finiti in una guerra prolungata in cui la forza sarebbe stata neutralizzata. Quindi, se si considerano queste illusioni o questi pensieri insensati che aveva sull'Iran che possedeva armi nucleari, su cosa si potesse fare con una campagna di bombardamenti per produrre un cambio di regime e sullo Stretto di Hormuz, si capisce che questo è stato un errore di prim'ordine. E per tornare al paragone con la guerra in Iraq, almeno la guerra in Iraq si è conclusa con la nostra conquista dell'Iraq e la rimozione di Saddam Hussein, che era l'obiettivo principale della guerra.

Abbiamo fallito in tutti gli altri obiettivi, ma ci siamo sbarazzati di Saddam Hussein. Alla fine abbiamo conquistato il paese, quindi si potrebbe dire che è stato un successo parziale o che ci sono stati alcuni aspetti positivi dell'operazione, anche se credo che in definitiva sia stata un disastro. Ma comunque sia, non abbiamo raggiunto nessuno degli obiettivi della guerra in Iran. È davvero sconcertante se ci si pensa.

Siamo partiti con quattro obiettivi. Il primo era eliminare la capacità di arricchimento nucleare dell'Iran. Ora siamo a un punto in cui sembra che non raggiungeremo mai un accordo sul nucleare, figuriamoci eliminare la loro capacità di arricchimento nucleare. Il secondo obiettivo era sbarazzarci dei loro missili balistici a lungo raggio. Questo ha funzionato molto bene.

Pensate a quello che dicevamo pochi minuti fa sulla potente minaccia che gli iraniani hanno tra le mani e su come questa minaccia non farà che aumentare con il passare del tempo. Poi, naturalmente, il nostro terzo obiettivo era quello di eliminare i legami tra l'Iran da una parte e gli Houthi, Hezbollah e Hamas dall'altra. Questo ha funzionato molto bene. Ora l'Iran chiede, prima di aprire lo stretto, un cessate il fuoco nel Libano meridionale con Hezbollah, a Gaza con Hamas e nello Yemen con gli Houthi. Noi abbiamo fatto tutto tranne che recidere questi legami.

Semmai, abbiamo rafforzato il legame. E infine, c'è il cambio di regime. Quello era il grande obiettivo, il cambio di regime. Anche quello è stato un totale fallimento. Quindi, avevamo quattro obiettivi.

Siamo a zero su quattro. Per di più, abbiamo perso il controllo dello stretto, o meglio, non dovrei dire che abbiamo perso il controllo dello stretto. Ora gli iraniani controllano lo stretto in un modo che non avevano prima dell'inizio della guerra. La nostra struttura di basi nella regione è distrutta. La nostra struttura di alleanze nella regione è a pezzi.

Rischiamo che il presidente Trump diventi Herbert Hoover perché l'economia internazionale potrebbe precipitare. Voglio dire, è difficile immaginare una guerra più catastrofica di quella contro l'Iran. È davvero incredibile.

Chris Hedges: Oh, vorrei parlare dell'economia. Gli Stati Uniti hanno esaurito le loro riserve strategiche di petrolio fino ai livelli del 1982, una specie di melma. E un'altra cosa interessante, credo che fosse un articolo del Wall Street Journal, è che le compagnie petrolifere commerciali, poiché il prezzo della benzina è aumentato del 23% e quello del diesel è triplicato, quindi le loro scorte valgono di più, hanno di fatto esaurito le proprie riserve. E poi c'è tutta la questione del cibo. Quindi, se questo non si risolve probabilmente abbastanza presto, e poi abbiamo l'inflazione, qual è l'inflazione adesso? Non ricordo la cifra esatta, ma parliamo di cosa succederebbe se questa situazione si protraesse nel tempo, con le conseguenti ripercussioni economiche.

John Mearsheimer: Beh, è difficile dirlo con certezza. Ho passato molto tempo a cercare di capire esattamente qual è la situazione del petrolio e non è facile stabilire con certezza quanto siamo vicini al baratro. Per quanto riguarda le riserve strategiche di petrolio, c'è chi dice che abbiamo ancora qualche mese prima di iniziare a precipitare nel baratro. Altri, invece, affermano che siamo già vicini, a poche settimane di distanza. È difficile dirlo con certezza.

Inoltre, per quanto riguarda ciò che proviene dal Golfo, è difficile saperlo con certezza. Credo si possano ottenere stime abbastanza precise sul numero di navi in uscita, anche se gli Stati Uniti fanno propaganda su questo fronte. Ma ciò che proviene da Bab el-Mandeb è il Mar Rosso. Bisogna ricordare che una grande quantità di petrolio saudita dovrebbe provenire, o per un certo periodo proveniva, dal Mar Rosso.

Questo, in una certa misura, ha attenuato il problema della scarsa quantità di petrolio saudita proveniente dallo Stretto di Hormuz, ma a quanto pare ora il flusso è in gran parte bloccato, anche se è difficile

ottenere dati precisi al riguardo. Bisogna però considerare anche la domanda cinese. Uno dei motivi per cui la situazione non è stata catastrofica per quanto riguarda il flusso di petrolio nei mercati globali fino ad ora è che la Cina ha ridotto notevolmente la sua domanda di petrolio importato, contribuendo a contenere la situazione. Ora, ci sono alcune prove che indicano un'inversione di tendenza e un aumento della domanda cinese di petrolio importato, ma è difficile per me capire esattamente cosa stia succedendo.



Quindi, Chris, quello che ti sto dicendo è che credo ci siano diverse variabili in gioco che rendono molto difficile per gli estranei farsi un'idea precisa di quanto sia grave la situazione. Ma penso che quasi tutti concordino sul fatto che se non si chiude entro un mese o due, c'è un'alta probabilità che la situazione peggiori di molto rispetto a oggi. E questo ha molto a che fare con il fatto che l'inverno si avvicina. E anche con la crisi alimentare che molti prevedono si manifesterà probabilmente in autunno e in inverno quest'anno. Ma tu sai esattamente come andrà a finire, è difficile dirlo.

Ma ripeto sempre che il Presidente Trump, quando ha firmato il memorandum d'intesa, ha affermato che il motivo per cui lo ha firmato – e come sai Chris, ho sostenuto che quel memorandum d'intesa fosse un documento di resa – è che, a suo avviso, il Presidente Trump stava firmando un documento di resa e ha dovuto giustificarlo. E il motivo per cui lo ha giustificato in quel modo è che aveva capito che eravamo in

grossi guai. Lo aveva capito a metà giugno, più di due mesi fa. Era il 17 giugno e oggi, giusto, siamo a fine agosto, no?

Sono passati più di due mesi. E credo che la situazione sia solo peggiorata. Non c'è davvero motivo di essere ottimisti. Quindi penso che gli incentivi per il Presidente Trump a bloccare tutto questo siano molto forti. E per tornare alla nostra discussione precedente sulla strategia di strangolamento di Scott Bessent, il motivo per cui stiamo andando oltre il blocco e non ci affidiamo solo al blocco, ma anche alla strategia di strangolamento, è perché dobbiamo bloccare tutto questo.

Come ho già detto, questa è una mossa disperata. E credo che lo sia perché i membri dell'amministrazione capiscono che l'economia è in seri guai.

Chris Hedges: Parliamo di cibo. Il consumo di diesel è raddoppiato. Ovviamente, le macchine agricole usano il diesel. I treni usano il diesel per il trasporto. E poi ti lascerò parlare dell'Ucraina.

L'Ucraina non sta esportando. L'Ucraina è una sorta di granaio d'Europa, soprattutto per il grano. C'è un picco nel prezzo dei fertilizzanti, il cui transito è un prodotto a base di petrolio trasportato attraverso lo Stretto di Hormuz, non so le percentuali, ma percentuali significative trasportate o sono state trasportate attraverso lo Stretto di Hormuz. Cosa siamo, cosa potremmo potenzialmente vedere.

John Mearsheimer: Beh, credo che circa un terzo dei fertilizzanti mondiali provenisse dal Golfo Persico e c'è stata una riduzione sostanziale. Voglio dire, alcune navi cargo sono riuscite a passare e questo ha influito sulla semina nella primavera di quest'anno e ciò avrà un effetto sul raccolto. Ciò che influirà anche sul raccolto, e questo si evince da quasi tutti i resoconti sulla situazione alimentare, è la siccità che ha colpito l'Europa e altre zone negli ultimi mesi. E poi, se a questo si aggiunge il fatto che la campagna di bombardamenti russi contro i porti ucraini sul Mar Nero, attraverso i quali enormi quantità di grano e cereali vengono spedite dall'Ucraina verso i mercati mondiali, si capisce perché questo sistema sia stato bloccato.

L'Ucraina è diventata un paese senza sbocco sul mare. E tra l'altro, gli ucraini, dal canto loro, stanno attaccando le navi russe. E la Russia è un produttore di grano e cereali ancora più grande dell'Ucraina. E questo sta limitando ciò che i russi e gli ucraini, scusate, ciò che i russi riescono a immettere sui mercati mondiali. Quindi ci sono ottimi motivi

per pensare che il prezzo dei generi alimentari aumenterà significativamente, oltre al prezzo del petrolio e del gasolio, nei prossimi mesi, e questo avrà un effetto davvero negativo sull'economia internazionale.

Chris Hedges: Inflazione.

John Mearsheimer: Beh, l'inflazione è uno degli effetti collaterali dei problemi che stavamo descrivendo. Voglio dire, se il grano e i cereali hanno grandi difficoltà ad arrivare sui mercati mondiali, si verifica una riduzione dell'offerta di questi prodotti. Il costo aumenterà. Credo che sia un principio base dell'economia. E con l'aumento dei costi, aumenterà anche l'inflazione.

E a proposito, come hai fatto notare prima, anche il gasolio entra in gioco in questo calcolo perché è chiaro che le attrezzature agricole, sai, fanno tutte parte della rivoluzione verde. Le attrezzature agricole dipendono dal gasolio. E le reti di trasporto dipendono dal gasolio. Se si trasportano prodotti agricoli dal punto A al punto B con un camion, significa che si utilizzerà molto gasolio. Quindi, con l'aumento del prezzo del gasolio, ciò influenzerà il prezzo dei prodotti alimentari, indipendentemente dal fatto che l'offerta di grano e cereali sarà inferiore nei prossimi mesi rispetto a un anno fa.

Chris Hedges: Voglio dire, la gente ha dipinto uno scenario fosco di collasso economico, di depressione globale. Pensi che sia un'esagerazione?

John Mearsheimer: Beh, finora non si è dimostrato così. E se guardiamo a quello che è successo con il petrolio, è molto chiaro che, grazie a una combinazione di fattori, siamo riusciti a scongiurare il disastro. Come ho detto prima, parte di questo è dovuto al fatto che la Cina ha ridotto notevolmente la sua domanda di petrolio importato. È dovuto anche al fatto che non solo noi, gli Stati Uniti, ma anche paesi di tutto il mondo hanno attinto alle loro riserve strategiche di petrolio. Infine, è dovuto anche al fatto che una grande quantità di petrolio saudita è finita nel Mar Rosso.

E una grande quantità di petrolio degli Emirati Arabi Uniti è fuoriuscita attraverso Fujairah, un porto degli Emirati Arabi Uniti situato al di fuori dello Stretto di Hormuz. Per tutti questi motivi, siamo riusciti a minimizzare i danni. Certo, ci sono stati dei danni, ma siamo riusciti a ridurli al minimo. E come dicevamo prima, la domanda che bisogna

porsi è: per quanto tempo ancora potrà durare? E molte persone pensano che non potrà andare avanti ancora a lungo.

Ma chi può dirlo con certezza, Chris? Voglio dire, sai, quando si tratta di prevedere il futuro economico, viviamo in un mondo che due famosi economisti britannici hanno definito un mondo di radicale incertezza. Sono cose molto difficili da prevedere. E il punto è che se sei il presidente Trump o qualsiasi altro leader mondiale, non vuoi correre il rischio che si precipiti nel baratro. Vuoi fare tutto il possibile per minimizzare le possibilità che ciò accada.

Perché non si vuole una crisi economica. E credo che questo sia il motivo per cui il presidente Trump sia stato incentivato a firmare il memorandum d'intesa. Ripeto, se si torna al memorandum d'intesa, se si guardano i termini di quel memorandum, si trattava di un documento di resa. Trump lo aveva capito e lo ha fatto perché aveva capito che ci trovavamo in una situazione precaria.

E credo che lui e Bessent, e ho già cercato di spiegarlo prima, comprendano appieno che ci troviamo in una situazione disperata e che bisogna fare qualcosa per risolvere il problema. E non credo che, sebbene probabilmente abbiano a disposizione dati e analisi migliori dei miei, sia stato loro detto che bisogna intervenire al più presto per fermare tutto questo, ed è per questo che stanno tentando il tutto per tutto. A questo punto, la domanda che sorge spontanea, Chris, è: cosa succederà quando fallirà? Credo che siamo d'accordo, la maggior parte delle persone concorda, sul fatto che fallirà. Quindi la domanda è: cosa faranno?

Beh, questa è la domanda.

Chris Hedges: Sì, questa è la domanda. Sai, alcune persone hanno flirtato con l'idea di abbandonare sia Netanyahu che Trump, hanno flirtato con l'idea di usare armi nucleari tattiche. Non credo che questo risolverebbe nulla, ma cosa dovrebbero fare?

John Mearsheimer: Beh, mettendo da parte le armi nucleari tattiche, non hanno opzioni militari. Hanno provato l'opzione militare. Hanno tentato una campagna di bombardamenti strategici per i primi 40 giorni di guerra. Poi si sono impegnati in questa strategia del "occhio per occhio" in cui entrambe le parti si sono scambiate colpi nel corso di luglio di quest'anno. Non ha funzionato.

Il blocco non ha funzionato. Non ci sono opzioni militari valide. Armi nucleari tattiche. Non credo che siano un'opzione praticabile. Da quanto si apprende dai media, praticamente tutti i consiglieri di Trump gli dicono che è un'idea folle.

Secondo quanto riportato dalla stampa, Trump a volte ricorre a questa opzione, il che non sorprende visto che si sta dibattendo in una situazione difficile, ma i suoi consiglieri gli dicono che non funzionerebbe. Potremmo approfondire l'argomento e spiegare perché non funzionerebbe, ma credo che in realtà si troverà di fronte a due scelte. Una è firmare qualcosa di simile al memorandum d'intesa, anche se questa volta gli iraniani saranno molto più intransigente rispetto a quanto fatto nel memorandum del 17 giugno.

Quindi, in sostanza, può capitolare. Questa è un'opzione. Oppure l'altra opzione è che continui a lottare come stiamo facendo ora e spera in un miracolo in futuro, sperando che nel frattempo non si precipiti nel baratro. Ma queste sono le due opzioni. Voglio dire, il problema con il presidente Trump è che è difficile immaginarlo ammettere la sconfitta.

Non lo fa quasi mai. Non sbaglia mai. Non ammette mai la sconfitta. E credo che questo renda difficile immaginarlo cedere alle richieste iraniane. Ma, di nuovo, cosa dovrebbe fare?

Tornare alla forza militare? Non credo proprio. E ripeto, usare armi nucleari non ha alcun senso. Non si può raccontare una storia plausibile su come le armi nucleari possano risolvere la situazione; lanciare una serie di armi nucleari tattiche e aprire lo Stretto di Hormuz non funzionerà. Inoltre, si finirebbe per incentivare sempre più Stati a dotarsi di armi nucleari.

E così facendo invierete un messaggio a paesi come Russia, Cina e Israele, ovvero che va bene usare le armi nucleari. Guardate, gli Stati Uniti le hanno usate. Perché non dovremmo usarle anche noi? Volete davvero mandare questo messaggio? Volete davvero incentivare la proliferazione nucleare?

Volete davvero trasformare lo Stretto di Hormuz in una rovina fumante o radioattiva? Non credo. Non credo che questo rappresenti una vittoria in alcun senso significativo. Quindi, non considero le armi nucleari tattiche una soluzione. Di nuovo, questo ci riporta alla nostra discussione di pochi minuti fa, Chris, sul fatto che questo sia o meno il

più grande errore strategico commesso dagli Stati Uniti nella loro lunga storia.

E penso che la nostra discussione attuale sia solo un'ulteriore prova di quanto sia stato un grave errore strategico. Non abbiamo opzioni. Non abbiamo opzioni valide per vincere questa guerra. E non posso sottolinearlo abbastanza, non abbiamo raggiunto nessuno dei nostri obiettivi e abbiamo anche perso il controllo dello stretto, perso il controllo della nostra struttura di basi nella regione e sostanzialmente distrutto la nostra struttura di alleanze nella regione, davvero notevole.

Chris Hedges: E per concludere, siamo diventati un paese emarginato. Credo che la maggior parte dei paesi del mondo faccia il tifo per l'Iran.

John Mearsheimer: Credo non ci siano dubbi. Credo che le persone in tutto il mondo siano molto ansiose di vedere gli Stati Uniti, che considerano un prepotente, subire una pesante sconfitta. A proposito, cambiando leggermente argomento, se sei la Russia o la Cina, hai un profondo interesse strategico nel vedere l'Iran sconfiggere gli Stati Uniti. Se sei la Russia o la Cina, gli Stati Uniti sono un nemico mortale e vuoi vedere questo nemico mortale sconfitto dagli iraniani. Ed è ovviamente per questo che la Russia e la Cina hanno aiutato gli iraniani.

Ma per andare oltre, se foste i turchi e osservaste ciò che sta accadendo, vorreste che gli iraniani vincessero questa guerra perché capite che se l'Iran perdesse, gli Stati Uniti e gli israeliani punterebbero il fuoco su di voi. Gli israeliani hanno chiarito in modo inequivocabile che considerano la Turchia il prossimo grande obiettivo dopo l'Iran. Ebbene, i turchi lo capiscono perfettamente e quindi vogliono che gli iraniani sconfiggano gli americani e gli israeliani, non viceversa.

Inoltre, se pensiamo a Israele e al nostro rapporto con Israele e a come i paesi del Golfo e del Medio Oriente in generale considerano Israele, credo che, visti gli eventi successivi al 7 ottobre, quasi tutti i paesi del Medio Oriente, anzi, oserei dire tutti i paesi del Medio Oriente, persino gli Emirati Arabi Uniti, comprendano che Israele è sostanzialmente uno stato canaglia. È uno stato pericoloso.

L'obiettivo è creare un Israele più grande e indebolire ogni altro Stato della regione, compresi gli Stati del Golfo. Israele vuole semplicemente essere di gran lunga lo Stato più potente del Medio Oriente e qualsiasi cosa possa fare per indebolire uno Stato in quella regione è considerata positiva. Quindi, dato che Stati Uniti e Israele sono indissolubilmente

legati, se ci si preoccupa di Israele come minaccia, ci si deve preoccupare anche degli Stati Uniti, perché Israele può fare praticamente tutto ciò che vuole e gli Stati Uniti lo sosterranno incondizionatamente. Pertanto, se sei uno Stato del Medio Oriente e guardi agli Stati Uniti, non vedi solo la bandiera americana, vedi quella israeliana. È una squadra affiatata.

Quindi credo che, in modi molto importanti, tutti gli stati di quella regione vorrebbero vedere gli Stati Uniti ricevere la giusta punizione. Ora, questo è complicato per gli stati del Golfo Persico perché sono preoccupati anche per l'Iran. Ma se facciamo un passo indietro e pensiamo a come valutare il pericolo relativo che si corre da parte dell'Iran e degli Stati Uniti dal punto di vista di uno stato del Golfo, non mi sembra chiaro che l'Iran rappresenti la minaccia maggiore. Semmai, soprattutto se si tiene conto del mio commento sul fatto che Stati Uniti e Israele facciano squadra, sono gli Stati Uniti la minaccia maggiore.

Penso che se sei saudita, se vieni dal Kuwait, inizi anche solo a essere cauto in quella direzione o a muoverti lentamente in quella direzione. Sai, come ho detto in diverse occasioni, Chris, non c'è un singolo caso nella storia in cui l'Iran abbia iniziato un attacco contro un altro paese. Pensaci. L'Iran non ha attaccato nessun altro paese nella sua storia recente, da quando è stato creato il moderno stato iraniano. Non è uno stato particolarmente aggressivo.

Mettiamolo a confronto con Israele. La differenza è abissale. Israele è uno degli stati più aggressivi della storia moderna. Non c'è modo di negarlo. Inoltre, Israele ha commesso un genocidio a Gaza.

L'Iran non ha commesso un genocidio a Gaza. Non si è obbligati ad apprezzare il regime iraniano. Non si è obbligati ad apprezzare la sua politica, ma non si tratta di uno stato di apartheid che ha commesso un genocidio. E non ha iniziato alcuna guerra contro nessuno, per quanto ne so. E ancora, quando si parla di israeliani e americani, si scopre una storia completamente diversa.

Gli Stati Uniti sono un paese estremamente aggressivo. E sono indissolubilmente legati a Israele. Quindi, Chris, quello che ti sto dicendo, riguardo al punto generale che sollevavi sul fatto che in tutto il mondo ci siano persone che tifano contro di noi, è che se si riflette attentamente su come gli Stati del Golfo valutano la minaccia rappresentata dagli Stati Uniti rispetto a quella rappresentata dall'Iran,

in molti casi potrebbero considerare gli iraniani una minaccia maggiore. Ma io sostengo che non ci sia una differenza così grande.

E non mi sorprenderei se, intervistando le persone, scoprissimo che in realtà considerano l'Iran una minaccia minore rispetto agli Stati Uniti. Non di molto, ma considerando quanto siano pericolosi gli Stati Uniti e Israele, questa coppia, l'Iran probabilmente non è altrettanto pericoloso.

Chris Hedges: Ottimo. Grazie, John. E vorrei ringraziare Max e Melina, che producono il programma. Potete trovarmi su chrisedges.substack.com.

John Mearsheimer: Grazie, Chris.

Questa video intervista proviene da [Scheerpost](#).

Fonte: [Consortium News](#)

Traduzione: Luciano Lago